

In settimana in Consiglio regionale è stata approvata all'unanimità una mozione del Pd sul futuro del servizio

Ospedale, odontoiatria speciale da potenziare I genitori: «Positivo il confronto con l'Azienda»

Tornano al centro dell'attenzione i problemi e le criticità già evidenziate negli anni addietro per l'ambulatorio pubblico, fiore all'occhiello del presidio cittadino, rivolto alle persone con disabilità e non collaboranti. Nelle scorse settimane un gruppo di mamme accompagnate dai consiglieri Annalisa Novati e Gianpiero Sirtori hanno chiesto e ottenuto udienza dal direttore generale dell'Asst della Brianza: «Da lui abbiamo finalmente avuto risposte concrete, a cominciare dalla riapertura della sala operatoria chiusa da ormai due anni»

CARATE BRIANZA (fgm) «Un espresso potenziamento di tutta l'odontoiatria pubblica dedicata alle persone con disabilità, con la speranza di ricadute positive sul servizio di Carate Brianza», uno dei fiori all'occhiello del presidio.

La mozione a firma di **Carlo Borghetti** e **Gigi Ponti** (Pd), votata in settimana all'unanimità in Consiglio regionale a Milano, ha riaperto i riflettori sul servizio odontoiatrico carate, uno dei pochi dedicati espressamente alle persone con disabilità sul territorio lombardo, che sta soffrendo «un preoccupante de-potenziamento».

Ma a lanciare l'allarme a livello locale, nell'ottobre del 2019, era stata **Annalisa Novati**, consigliere del Partito democratico ed ex assessore ai Servizi sociali, che si era fatta portavoce in Aula consigliere delle tante criticità emerse raccogliendo le varie segnalazioni delle sigle di associazioni «Ledha Monza e Brianza», che raccoglie le principali organizzazioni di volontariato del territorio che si occupano di soggetti portatori di disabilità.

Novati, insieme al collega di partito **Gianpiero Sirtori** e alcune mamme, ha chiesto e ottenuto di incontrare nei giorni scorsi il di-

rettore generale dell'Azienda socio sanitaria territoriale, **Marco Trivelli** per mettere sul tavolo i punti di criticità già esposti ai vertici dell'Asst della Brianza negli anni scorsi in diverse occasioni.

«Il servizio è nato circa quaranta anni fa, per far fronte ai bisogni complessi e ad un diritto alla salute a persone affette da patologie invalidanti. E' uno dei cinque ambulatori pubblici operativi sul territorio della Regione Lombardia ed è uno dei 33 a livello nazionale - spiega Novati - Con l'arrivo del nuovo direttore generale la situazione sta evolvendo in positivo: lo abbiamo incontrato, esplicitando i continui disagi del servizio. Le risposte concrete sono state soddisfacenti a cominciare dalla riapertura della sala operatoria, per il momento a cadenza mensile, chiusa da oltre 2 anni e che rappresenta un servizio importante fondamentale per le persone non collaboranti. E' stata poi garantita anche la manutenzione straordinaria degli ausili, come la sostituzione di una postazione-poltrona rotta e la continuità del servizio senza interruzioni con l'avvio dei bandi - aggiunge ancora Novati - Il direttore generale si è dimostrato persona molto sensibile alla problematica, disponibile all'ascolto e ha saputo mettere in moto, in breve tempo, un servizio importante che per molti anni è stato fiore all'occhiello del presidio»

Con Ledha - il coordinamento

federativo provinciale costituitosi nel 2011 per promuovere e tutelare i diritti e la dignità delle persone con disabilità - Novati sta portando avanti un lavoro di sensibilizzazione nei casi di grave disabilità non collaboranti.

«Anche il semplice sottoporsi dal dentista o ad una visita specialistica diventa un problema - spiega - La persona con grave deficit intellettivo o fisiche oltre all'approccio professionale e personale adeguato ha il bisogno di una predisposizione strutturale atta a gestire la necessità del paziente. In linea con la riforma sanitaria Ledha ha posto così una sollecitazione rivolta a sviluppare un progetto Dama sul territorio Monza Brianza». Il progetto Dama è nato nel 2000 all'Ospedale San Paolo di Milano su sollecitazione di famiglie di persone con disabilità che avvertivano la difficoltà della struttura ospedaliera a poter garantire una assistenza sanitaria pari a quella delle altre persone: «Il fon-

datore di Ledha che ho conosciuto personalmente - ha concluso Novati - diceva che "una persona con gravi patologie e che non comunica verbalmente soffre due volte: una perché sta male, la seconda perché non può comunicare"».





Marco Trivelli, dg dell'Asst della Brianza e il consigliere Annalisa Novati



Peso:39%